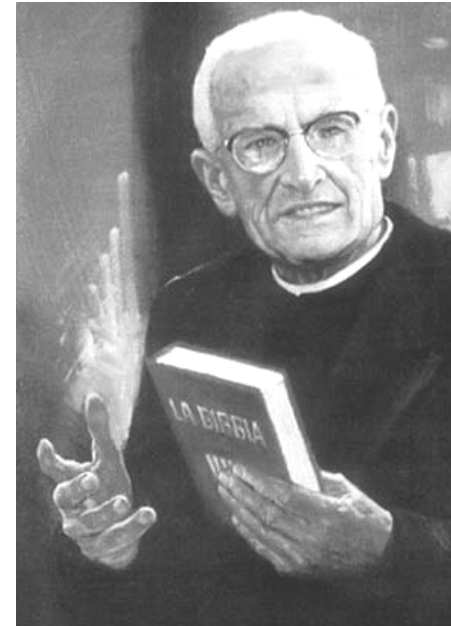


Esercizi Spirituali 2011



***Meditazioni
sulla Sacra Scrittura***

tratte dagli scritti del Beato

GIACOMO ALBERIONE

Istituto Maria Santissima Annunziata

I LIBRI DELLA SCRITTURA SONO DIVINAMENTE ISPIRATI

I libri che si stampano sono quasi infiniti perché ogni giorno sono migliaia e migliaia gli autori che scrivono, migliaia e migliaia gli stampatori che stampano, migliaia e migliaia gli editori che presentano libri di ogni genere, dagli argomenti svariati. La Sacra Scrittura è di argomento divino, perché qui vi entra Dio che ne è l'autore vero. Voi tante volte avete visto come ciascun evangelista abbia accanto un simbolo: S. Giovanni l'aquila, S. Marco il leone, ecc. Essi simboleggiano, indicano la virtù superiore che era in essi quando hanno scritto. Nella santa Messa chi è che cambia il pane nel corpo di Gesù Cristo e il vino nel sangue di Gesù Cristo? È il prete o è Dio stesso? È Dio stesso, eppure noi diciamo: il prete tale celebra Messa; ministro principale è Gesù Cristo, il sacerdote è il ministro secondario o ministro strumentale, che pronuncia le parole: «Questo è il mio corpo ecc.», ma non c'è nessuno che pensi che il sacerdote possa cambiare il pane nel suo corpo, è Gesù Cristo stesso che opera. Qualche cosa di simile avviene nelle Scritture: chi ha preso in mano la penna è quel determinato agiografo (sacro scrittore), sua è la lingua, forbita e più o meno elegante a seconda dell'istruzione, ecc., suo lo stile, ma il vero autore è Dio, lo Spirito Santo, e questo è di fede. E come c'entra lo Spirito Santo? Che fa, cosa opera in chi scrive la Bibbia lo Spirito Santo? Tre sono le cose che opera:

1) illumina la mente, ispira e cioè dice cosa si deve scrivere. Notate che l'autore può già sapere le cose che ha da scrivere, S. Giovanni, ad esempio, ci dice: «Vi abbiamo scritto le cose che abbiamo visto, ma non basterebbe il mondo a contenere i volumi, se dovessimo scrivere tutte le cose che Gesù ha operato» (Cfr. Gv 21,25). Quindi scrive solo in parte, e perché non tutto? Perché lo Spirito Santo ha indicato le cose da scrivere. Altre volte l'autore le ignora addirittura, come Daniele e altri profeti, e allora lo Spirito Santo glielo rivela.

2) Ha un'azione sopra la volontà e cioè la muove a scrivere, comanda: «Accipe librum, scribe» (Cfr. Ap 1,11: «Scrivilo in un libro»). E in altro luogo della Scrittura: «Scrivi le cose che ti detterò» (Cfr. Ger 30,2). È lo Spirito Santo che comanda [loro] di essere suo

docile strumento, come S. Giovanni, S. Luca, ecc., che scrissero per comando del Signore.

3) Guida e assiste in modo tale da produrre questi effetti:

– L'autore ha scritto solo ciò che ha voluto lo Spirito Santo. Noi avremmo voluto che scrivessero tanto della santa Madonna, della vita privata di Gesù, dove chissà quali tesori sono nascosti! E invece tutto è stato compendiato in poche parole: «Puer crescebat, et confortabatur plenus sapientia; et gratia Dei erat in illo» (Cfr. Lc 2,40: «Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui»).

– Scrisse però tutto ciò che voleva lo Spirito Santo, anche le frasi, le parole e perfino gli incisi.

– L'assisteva perché non cadesse in errore, adoperando quelle parole e quei modi di dire che corrispondevano perfettamente al pensiero di Dio. Cosa dobbiamo dunque pensare a riguardo dell'ispirazione dello Spirito Santo?

a) Vedendo un libro della Sacra Scrittura non dobbiamo dire: questo è di Mosè, questo è il Vangelo di S. Giovanni, ma questa è la parola di Dio scritta da Mosè, da S. Giovanni, ecc.

b) Questi libri non hanno errore né di forma, né di sostanza, non vanno soggetti a dispute. Passeranno i secoli, si faranno sempre nuove scoperte, verranno i razionalisti a parlare di tempi sorpassati, ecc., ma Dio solo rimane sempre fermo e la sua Parola non passa, se vi si troverà errore è segno che non si conosce bene la Scrittura o che si giudica umanamente ciò che non è umano.

c) Chi legge bisogna che si faccia discepolo umile di Gesù, bisogna che pieghi la mente e il cuore davanti a Dio: “Maestro, insegnami; io sono così piccola e ignorante, vengo a te per aver lume”.

Vorrei parlarvi degli autori, ma il tempo stringe: sappiate per ora che Mosè è la più bella figura dell'Antico Testamento. Leggete bene il poco che se ne dice nel Genesi, nell'Esodo, nei Numeri e nel Deuteronomio che è come un compendio di tutto.

S. Gabriele dell'Addolorata aveva una grande venerazione per la sacra Scrittura, quando la leggeva si raccoglieva tutto in se stesso, socchiudeva gli occhi, come un'anima che vuol togliersi dalla vista della terra per udire solo la parola del Padre, per immergersi nelle

cose celesti. Aveva i passi più belli della Scrittura ricopiati sui margini dei quaderni per avere maggior comodità di impararli a memoria, per tenerli sempre sotto gli occhi. Si faceva cercare da persone esperte i passi più belli che parlavano della Madre dei dolori, della passione di Gesù, scriveva su cartoncini quelli rispondenti maggiormente al suo grande amore, alla sua tenerezza e tutto serbava e meditava nel suo cuore, come la santa Madonna: egli, il figlio dell'Addolorata.

Cantate il *Laudate, pueri* per ringraziare il Signore che ci ha lasciato i santi libri, egli il vero autore. A Dante s'intitolano strade, s'innalzano monumenti, s'intitolano associazioni, oh, come dovrebbero invece esser larghi gli uomini nel lodare questo magnifico autore dei libri sacri, quanta riconoscenza gli dobbiamo! [...]

(da *Alle Figlie di San Paolo*, 1932, pp. 356-358)

DISPOSIZIONI PER LEGGERE LA SACRA SCRITTURA

(1)

So che leggete abbondantemente la Sacra Scrittura. Allora, per ricavarne tutti i frutti o, almeno, ricavare frutti più abbondanti, le disposizioni con cui aprire il libro sacro.

Primo: la fede. Considerando questo: che lì si contiene la Parola divina, la Parola dello Spirito Santo, la dottrina che ci conduce alla santità. Fare un atto di fede. Nel libro delle preghiere ci sta una breve orazione da recitarsi prima della lettura della Bibbia e questo sentimento di fede è messo come a fondamento di tutte le altre disposizioni. Fede. Il libro sacro va tenuto in debito onore anche materialmente e cioè: custodirlo bene, conservarlo bene, metterlo in luogo d'onore, considerandolo sempre il libro di Dio.

Tre pensieri, quindi: 1. Il libro di Dio. 2. Le verità che il Signore ha voluto manifestarci e che dobbiamo prendere e credere per giungere alla salvezza. 3. Pensare che quella è la lettura più benefica che possiam pensare e in essa è contenuta la spiritualità più santa. Non quella di un Istituto o di un altro, di una persona o di un'altra,

ma la spiritualità divina o, possiamo dire, la spiritualità completamente cristiana.

Nell'antico tempo gli uomini comprendevano ancora assai poco delle cose di Dio, ma poi venne Gesù Cristo il quale perfezionò tutto l'insegnamento che era stato dato agli antichi. Particolarmente nel discorso della montagna Gesù ricorda quello che era stato detto agli antichi, ma aggiunge: *Ego autem dico vobis*: ma io ora vi dico (Mt 5,22.28.32.34.39.44). E allora, chi vuole esser perfetto, legga in primo luogo il Nuovo Testamento, cioè: i quattro *Vangeli*, gli *Atti degli Apostoli*, le *Lettere* degli Apostoli, le cose che si dicono nell'*Apocalisse*, sebbene questo possa essere anche tramandato. Poi successivamente, più tardi, si passerà all'Antico Testamento. E nell'Antico Testamento si possono leggere, prima i libri ascetici o morali o didattici, sebbene sia più facile comprendere i libri storici, ma per la formazione dello spirito è più utile premettere la lettura dei libri morali, dei libri profetici; poi i libri storici cominciando dai libri che ci narrano le storie particolari come: *Rut*, *Giobbe*, *Tobia*, ecc.

Seconda disposizione: umiltà. Inginocchiarsi davanti al Maestro Divino: *Magister, doce nos* («Maestro, insegnaci»). Sono un ignorante, capisco così poco, illumina la mia mente, ecco. Diceva quella suora: nella *Salve Regina* si recita: «Mostraci, dopo questo esilio, Gesù», a Maria, questa preghiera della *Salve Regina*. «Ma io voglio anche che me lo mostri un poco, Gesù, sulla terra», ecco. Sì, dirlo. Che Maria ci faccia conoscere Gesù, i suoi pensieri, i suoi sentimenti; ci faccia conoscere, penetrare le verità, gli inviti che sono contenuti nel Vangelo, l'importanza di quelle parole, la penetrazione di quelle parole che sono nel Vangelo.

Uno potrebbe paragonare la frase di Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6) a che cosa? Fossero anche centomila libri non ne direbbero di più, anzi ne direbbero sempre immensamente di meno di quello che è contenuto in quella dichiarazione di Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita». Umiltà, perché il Signore i suoi beni li dà agli umili. Vi sono persone che si nutrono di Scrittura, studiano tutta la vita la Scrittura, ma non trovano lo spirito; trovano la lettera, non lo spirito; e allora mille analisi sulla lettera della Scrittura, e invece non son penetrati dallo spirito. Oh, la luce di

Dio entra nelle anime umili: *Humilibus dat gratias* (1Pt 5,5). È detto in plurale: *dat gratias*, cioè: agli umili ogni grazia, cioè tutte le grazie che convengono e che sono utili per la *tua* santificazione; in particolare: per l'ufficio che hai da compiere, per la tua età, per le tue condizioni spirituali e per la convivenza che devi condurre tra gli uomini nelle relazioni sociali. Quindi, con molta umiltà.

Terzo: mettersi, allora, a questa mensa celeste, come uno va alla comunione. La verità è il pane dello spirito, dell'intelletto, è il primo dono. Come aver l'uso di ragione è più che tutti gli altri beni del corpo, così conoscere le verità di Dio è più che tutte le altre scienze. Conoscere ciò che Dio ha insegnato e ha insegnato adattandosi alla povera nostra natura, quasi avvicinandosi al nostro orecchio, il Padre celeste, e suggerendoci quello che per noi è utile. Allora Gesù Cristo è Verità, sì, è Verità. E allora la comunione con lui, la comunione dello spirito. Avere, a poco a poco, soltanto in mente i principi del Vangelo, le verità eterne le quali illuminino poi tutta l'altra scienza e tutta la vita. Chi potrebbe mai pensare a qualche cosa di meglio delle «Beatitudini»? Oppure di meglio che il comandamento della carità verso Dio? Il comandamento della carità verso il prossimo? Ma non sono solamente questi tratti del Vangelo che servono per noi, ma tutto il Vangelo serve per noi.

D'altra parte, la spiritualità... è di vivere Cristo integralmente. E se nella comunione riceve Gesù Cristo in corpo, sangue, anima e divinità, nella lettura della Bibbia, a quella mensa divina, riceverà che cosa?

In primo luogo, ciò che illumina la mente. Ma non son mai fredde le verità che dà Gesù Cristo, che insegna Gesù Cristo nel Vangelo, son sempre calde, e cioè penetrano il cuore se un'anima si mette con umiltà a questa mensa celeste. Illumina la mia mente. E poi, mentre che infiammano il cuore, accendono pure e rafforzano pure la volontà a buone decisioni.

Certamente, tuttavia, che bisogna distaccare il nostro cuore e seriamente dire: Signore, doce nos: Signore, insegnaci. Perché uno potrebbe leggere le cose più sublimi che riguardano la vita religiosa, ad esempio, che è la vita più perfetta che si possa condurre sulla terra e non capire e non sentirsi infiammato il cuore e non decidersi. Perché

Gesù ha detto al giovane ricco: «Va, vendi tutto, dà il prezzo ai poveri, poi vieni, seguimi» (Mt 19,21). E l'altro se ne andò, invece.

Le cose più belle dette da Gesù direttamente, nessun frutto, mentre che agli Apostoli, pure non conoscendo il senso preciso dell'invito di Gesù, hanno fatto una profonda impressione. Quando Gesù ha detto ai fratelli Giacomo e Giovanni: «Venite con me», non ragionarono, lasciarono il padre, la barca, [la] famiglia e seguirono Gesù (Mt 4,21-22). E raggiunsero una grande santità e compirono nel mondo un bene immenso e furono, i due, fra i tre che Gesù preferiva. Cioè, i tre erano: Pietro; Giacomo e Giovanni. A quei due così generosi e pronti che son venuti alla decisione, Gesù ha riservato dei doni particolari fino ad affidare a Giovanni, la sua madre, quando stava per rendere lo spirito sulla croce (Gv 19,27).

In queste disposizioni di spirito di *fede*, di *umiltà* e di *docilità*, mettendoci alla mensa celeste con devozione si avverrà alle decisioni. Non saranno parole che disinteressano o parole che riempiono la fantasia, oppure che insegnino anche soltanto una scienza umana, sono parole di Dio che investono tutto l'uomo e chi è ben disposto...

(da *Alle Pie Discepolo del Divin Maestro*, 1960, pp. 234-238)

(2)

La Sacra Scrittura dev'essere letta con spirito ardente, prima di tutto; assetati e desiderosi al sommo, affine di penetrarne il senso e scrutarne il significato.

Inoltre leggerla con grande amore, con l'amore di figli affezionati. La Bibbia è la lettera di Dio, del Padre nostro Celeste; Egli ce l'ha data con infinito amore di Padre, e così noi dobbiamo leggerla con tutto l'amore di figli. Gli uomini essendo tutti figli di Dio, sono da lui infinitamente amati. Bramando di trattenerci con essi, parlar con essi di cose mirabili, che cosa fa? scrisse loro una lunga lettera e la consegnò alla Chiesa che, quale postina fedele, la consegnasse agli uomini, affinché ogni uomo fosse rischiarato nella sua via e giungesse un giorno con Lui in Paradiso.

Molte anime si lamentano perché non sanno che mortificazione fare e quali atti di amore fare verso Dio. Prendano la S. Scrittura e la leggano. È questo uno dei più begli ossequi al cuore di Dio. L'atto di amore più sincero che si possa fare a Gesù Maestro, è mettersi alla sua scuola e sentire i suoi divini insegnamenti. Non sapete che ossequio fare? Leggete la S. Bibbia. Non è necessario un lungo tratto: il più delle volte bastano pochi versetti per nutrir l'anima, per infervorarla di amore. La Bibbia non dev'essere letta per scopo di critica o di studi profani, ma prima di tutto per trovare in essa il Signore, il modo di amarlo di più. Il superbo leggendo la Bibbia resta col cuore vuoto e non ne ritrae frutto alcuno e anzi, ne potrebbe anche aver del danno, come lo ebbero i farisei, i quali avendo gli occhi velati dalla superbia, non scoprirono dalla lettura della Bibbia, i caratteri del Messia, e quando questi giunse, non lo riconobbero: «*Et sui eum non receperunt*» («Ma i suoi non l'hanno accolto» Gv 1,11), non solo non lo conobbero, ma lo misero a morte. Gli umili invece penetrano il senso delle Scritture e le interpretano giustamente. Vedono e sanno trovare sotto quelle lettere il Signore, le vie per amarlo e farlo amare. Quanti esempi ci narra la storia, di gente che lessero la Scrittura non per trovar Dio, ma se stessi; non con cuore umile, ma superbo e che poi alla fine si trovarono invece che con Dio, col demonio. Quanti si dannarono proprio per la S. Scrittura! per averla letta con fine non retto!

«Essendo ogni scrittura, divinamente ispirata – come scrive S. Paolo – utile ad insegnare, a redarguire, a correggere, ad educare alla giustizia» (2Tm 3,16), ne segue che dev'essere letta con lo scopo di imparare, per poi poter insegnare, leggerla per saper correggere noi ed il nostro prossimo, e per poter educare chi è alle nostre dipendenze.

Inoltre la Bibbia è utile per confortare, e quindi leggiamola quando siamo sconfortati. È il cibo più squisito per l'anima nostra, è il pane datoci dal Padre Celeste, prendiamolo e mangiamolo quotidianamente, perché, come il corpo quotidianamente ha bisogno del pane materiale, così l'anima tutti i giorni dev'esser nutrita del pane celeste. Nella lettura della Bibbia, dobbiam cercare prima di tutto la santità, il modo di lottare e vincere contro tutti i nostri nemici. Il modo di pregare e di

meditare. La Bibbia serve ottimamente per tutte le pratiche di pietà: per la Comunione, per la meditazione, Messa, esame di coscienza, ecc. Quanto progresso nella via della perfezione fanno coloro che in tutte le loro pratiche di pietà usano della S. Bibbia! Essa dà forza e coraggio a superare tutte le difficoltà della vita; illumina nei dubbi e nelle incertezze. Essa – come dice Sant’Agostino – «conduce a Dio, invita ad amarlo, illumina i cuori, purifica la lingua, prova la coscienza, santifica l’anima, rafforza la fede, scaccia il demonio, detesta il peccato, scalda le anime fredde, mostra il lume della scienza, allontana le tenebre dell’ignoranza, soffoca la perversità del secolo, accende la letizia dello Spirito Santo, dà da bere all’assetato». Si può dire della Bibbia, quello che S. Paolo dice della pietà, e cioè, essa è utile a tutto: «*Pietas ad omnia utilis est*» (1Tm 4,8) («La pietà è utile a tutto»).

Vien qui a proposito il bellissimo brano dell’*Imitazione di Cristo*, circa la lettura del S. Vangelo. «Il più grande studio tuo o cristiano, sia meditare sulla vita di Gesù Cristo. Nelle Sacre Scritture bisogna cercare la verità e non la eloquenza. Ogni scrittura santa va letta collo stesso spirito con cui è stata scritta. Devesi badare nelle scritture all’utilità, più che alla finezza dell’espressione. Se vuoi carvarne profitto, leggi con umiltà, semplicità e perseveranza: non voler passare per uno che la sa. L’essere troppo curiosi ci è sovente di ostacolo nel leggere le scritture, perché vogliamo capire ed esaminare, dove sarebbe da passarsela alla semplice». Ma perché la lettura della S. Bibbia faccia veramente del bene all’anima, è necessario pregare prima della lettura e dopo la lettura.

Leggerla poi col massimo rispetto e possibilmente in ginocchio e con le mani giunte e dopo aver detto al Signore: «Parla, o Signore, che il tuo servo ti ascolta». Dopo la lettura imprimere sul sacro testo un bacio in segno di affetto e di amore, come la Chiesa prescrive che il Sacerdote faccia nella santa Messa dopo la lettura del Vangelo. È necessario inoltre fare una breve riflessione sulle cose lette e formulare un proposito pratico per la giornata. Stabiliamoci una regola nella lettura della S. Bibbia e siamo fedeli. A coloro che per un quarto d’ora leggono il S. Vangelo, Leone XIII di santa memoria, con rescritto della Sacra Congregazione delle Indulgenze (dicembre 1898) concesse: *Un’Indulgenza di trecento giorni* una volta al giorno. *Un’Indulgenza*

plenaria una volta al mese, in un giorno ad arbitrio, a coloro che per lo spazio di un mese ogni giorno avranno dedicato un quarto d'ora alla suddetta lettura. Condizioni: confessione, comunione, e preghiere secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Pio X di s. m., il 28 agosto 1903, concesse a tutti i membri della Pia Società di S. Girolamo, per la diffusione dei Santi Vangeli, l'Indulgenza plenaria nella festa di S. Girolamo (30 settembre) o in qualunque giorno dell'ottava, e una indulgenza di trecento giorni per le feste dei santi Evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni (25 aprile, 21 settembre, 18 ottobre, 27 dicembre).

Ciò dimostra quanto stia a cuore ai Sommi Pontefici che le anime tornino alla lettura quotidiana delle Sacre Scritture e facciano di esse il loro cibo preferito.

Esempio: *Il Beato Cottolengo*. – È l'uomo della fede. A lui si potrebbe applicare il versetto della lettera di S. Paolo ai Romani: «*Justus ex fide vivit*» («Il giusto vive di fede» Rm 1,17) poiché tutta la sua vita fu un continuo esercizio di fede; «fede, ma di quella», come diceva lui stesso, per cui raggiunse un grado altissimo di santità ed operò quei miracoli di bene che tutti sappiamo.

Ancor bambino il Cottolengo prestava grande attenzione alle omelie domenicali del Parroco. Chi ebbe la fortuna di averlo visto, diceva che per l'attenzione si astraeva così da non accorgersi di quanto avveniva a lui d'intorno. Ed era poi bello e commovente sentirlo a casa, quando, nella camera cambiata da lui in Cappella, dal suo pulpito ripeteva la sua spiegazione!

Fatto poi Sacerdote, quando nella Messa giungeva il momento di leggere il S. Vangelo, si infiammava tutto e lo leggeva forte e adagio facendo spiccare bene le parole. Terminata la lettura, alzava con ambe le mani il Messale e vi imprimeva il bacio prescritto dalla Liturgia, ma in modo così affettuoso e ardente da non passare inosservato in chi vi assisteva. E nel baciarlo se lo stringeva così alle labbra che sembrava volesse succhiarvi chissà quale bevanda!

E succhiava veramente dal S. Vangelo una bevanda misteriosa che l'inebriava talmente di amor di Dio e del prossimo che poi usciva e compiva pazzie di carità

Il suo amore alla Bibbia, quando già aveva fondata la Piccola

Casa, lo dicevano, e lo dicono tuttora, quelle frasi bibliche che volle scritte a caratteri cubitali sui muri esterni delle Case ispiranti a fede, a speranza, a confidenza in Dio; quelle altre massime che volle stampate su cartelli e che fece appendere ai muri interni. Per dare poi esempio della devozione che desiderava in chi doveva preparare le Ostie per la S. Messa e Comunione, *si dedicò qualche volta egli stesso. Mentre le preparava, si faceva leggere quei passi dell’A. T. e del N. T. che parlano della Passione del Signore e della Istituzione della SS. Eucaristia.* [...]

(da *Leggete le Sacre Scritture*, 2004, pp. 213-218)

QUANDO LEGGERE LA SACRA SCRITTURA

Ogni cristiano dovrebbe farsi una legge e cioè: di fare quotidianamente la S. Comunione e la lettura della Bibbia. Anzi, nell’anno vi dovrebbero essere più letture della S. Bibbia che Comunioni Sacramentali: la Comunione Sacramentale infatti non la possiamo fare che una volta al giorno, la Bibbia invece la possiamo avere sempre con noi e leggerla più volte al giorno.

Vi sono Istituti Religiosi, ad esempio i Salesiani che fanno ciò non solo come pia pratica, ma proprio come norma stabilita dalle loro istituzioni. [Don] Bosco, glorioso fondatore dei suddetti Religiosi, diceva di non conoscere metodo migliore, per divenire buoni Predicatori, che la lettura della Bibbia. Ed una altra volta confessava di sé che per divenire un bravo Direttore di giovani e di Chierici, quale lo fu, non seppe far di meglio che leggere la S. Bibbia. Ai suoi Missionari che stavano per solcare l’Oceano consigliava di prendersi con sé il Libro dei Santi Vangeli.

E l’opera dei Missionari Salesiani fu efficace? Oh, qual immenso bene compiono i figli del B. Don Bosco in tutto il mondo, specialmente in mezzo alla gioventù!

L’*Imitazione di Cristo* mette il S. Vangelo allo stesso livello che la Comunione Sacramentale. E ciò non ci deve fare meraviglia. Infatti il Concilio Ecumenico Calcedonense IV va più avanti e dice

che al S. Vangelo si deve lo stesso atto di *adorazione* che si deve alla Croce del Salvatore Gesù Cristo: «Stabiliamo che il Libro del S. Vangelo sia adorato con lo stesso onore con cui si adora l'immagine di N. S. Gesù Cristo, liberatore e Salvatore di tutti».

Dobbiamo venire fino al punto di sentire proprio pena in quel giorno in cui, per qualche grave motivo, non ci fu possibile far la consueta lettura della S. Bibbia; sentir quella pena intima che provano quelle anime devote quando non possono comunicarsi. Per loro quella giornata sembra persa; non sono soddisfatte, sentono in se stesse una sete, un appetito misterioso.

Oh, la Bibbia! Portiamocela con noi, almeno qualche capitolo, come Viatico della nostra vita, e qual lampada ardente nelle nostre mani, affinché rischiari la nostra vita e dissipì le tenebre del maligno infernale.

(da *Leggete le Sacre Scritture*, 2004, pp. 326-327)

LA BIBBIA FONTE DELLA PIETÀ

[...] Da due fonti principalmente sgorga la virtù della pietà: dal Tabernacolo e dalla Bibbia. Noi fermiamo la nostra considerazione su questa seconda fonte. «Nulla è più vantaggioso alla salute delle anime, quanto il conoscere le divine scritture», disse S. Giovanni Damasceno. «I libri Sacri sono di sommo vantaggio per i cristiani», affermò Cassiodoro. Lo spirito di pietà ha un alimento che è la *lettura spirituale*. Tutti i maestri di ascetica raccomandano ed hanno lodi bellissime per la lettura spirituale: S. Agostino chiama i libri spirituali le *sue delizie*, e principe di queste sue delizie era la S. Scrittura. «Ciò che soprattutto mi occupa nelle mie meditazioni è il Vangelo: ed a quello attingo tutto ciò che è necessario per la mia povera anima. Vi scopro sempre nuovi lumi, sensi misteriosi e nascosti: e comprendo e so per esperienza che il regno di Dio è dentro di noi», ha scritto S. Teresa del B. Gesù. È indispensabile, per uno che voglia progredire presto e con sicurezza nella via della perfezione, che abbia come guida un libro di lettura spirituale. Indicatissimi sono a questo

scopo i libri di S. Francesco di Sales, quelli di S. Alfonso, del Ven. Oliér, di S. Ignazio, di S. Teresa d'Avila, dello Scupoli, ecc. ecc. Tutti libri molto belli sì, ma sempre umani.

Ve n'è uno che sta sopra tutti, e che è fonte di tutti gli altri: la S. Bibbia; ecco il miglior libro di lettura spirituale, ecco la fonte limpidissima dalla quale tutti gli scrittori ascetici attinsero la loro dottrina, ed i loro libri non sono che altrettanti ruscelli sgorganti da questo immenso mare. Quale libro migliore per incitare l'anima alla pazienza, che quello di Giobbe? quale libro più efficace che il Cantico dei Cantici, per infiammare l'anima d'amore verso il suo Dio e portarla a pregare? Consci di questo, i Sommi Pontefici, specialmente Pio X, Leone XIII e l'attuale Pio XI, hanno raccomandazioni vivissime affinché si legga quotidianamente la S. Scrittura e specialmente il S. Vangelo. Ecco che cosa dice Pio X in una lettera del 21 gennaio 1907 al Card. Cassetta: «Dal momento che ci siamo proposti di restaurare ogni cosa in Gesù Cristo, nulla potremmo meglio desiderare quanto che si introduca tra i fedeli il costume della lettura non pure frequente, ma quotidiana, dei Santi Vangeli, essendo che precisamente questa lettura dimostra e fa chiaramente vedere per quale via si possa e si debba arrivare a quella sospirata restaurazione».

E Benedetto XV, suo degnissimo successore, scrivendo allo stesso Card. Cassetta, presidente della Pia Società di S. Girolamo, dice che la mancanza della lettura dei Santi Vangeli è causa dei deviazioni dell'odierna società: «L'esperienza insegna, più che non occorra farne menzione, che i traviazioni dell'odierna società hanno origine dal fatto che la vita, la dottrina e le opere di Gesù Cristo sono cadute nel suo più profondo oblio, né più curano gli uomini di ispirare ad esse le loro quotidiane azioni»; e non solo il santo Pontefice si accontentò di lamentare un male sì grande, ma si pose con tutto l'animo a lavorare affinché la lettura del Santo Vangelo ritornasse qual pratica quotidiana nelle famiglie traviate dal liberalismo. Volle esser Lui stesso il presidente effettivo della Società di S. Girolamo e l'8 Ottobre 1914, emana quale secondo documento pontificio, un magnifico breve, nel quale loda la Società stessa per l'opera intrapresa come «ottima in sé e graditissima a Lui». Confermò e raccomandò tanto i «*Gruppi del Santo Vangelo*», che sono raccolte di persone per leggere, studiare e meditare

il S. Vangelo; sante adunanze che vanno anche oggi, per opera dell'attuale Pio XI, prendendo sempre un più largo sviluppo. E il risveglio consolantissimo di religione e di pietà cristiana di ogni città e paese d'Italia, in buona parte è dovuto a questo ritorno al S. Vangelo.

Essendo la pietà, la vita divina in noi, ecco che più ci accostiamo alla fonte, più pura e fresca sarà l'acqua che attingeremo: e così più i libri spirituali attingono dal Vangelo, più sono efficaci e utili per le anime. Voi sentite, leggete tante cose di ascetica e di vita spirituale, ma se prendete la Bibbia in mano e l'aprite, vi troverete là tutte quelle verità in tutta la loro bellezza genuina. Tutti i libri spirituali noi li potremmo raffigurare in altrettanti raggi di luce, che hanno origine, vita e calore dalla S. Scrittura.

Quando un'anima è tiepida, non sente in sé il calore spirituale, non ha, in una parola, lo spirito di pietà, prenda la Bibbia e legga, sentirà subito infiammarsi il cuore di santi desideri, la mente sarà illuminata da una luce divina e farà sì che la volontà concepisca propositi energici.

«Il Vangelo, nel sistema dello spirito, è il sole e tutte le umane creature venute dopo, non sono che pianeti o satelliti di pianeti» (*Papini*).

Là, nel S. Vangelo, palpita il Cuore amorosissimo di Gesù: andiamo, riposiamo sul suo petto, Egli ci riscalderà e ci farà conoscere ciò che vuole da noi. Ecco perché S. Bernardo uscì in quest'espressione, piena di senso: Se io leggo o scrivo, nessun libro, nessuno scritto mi soddisfa, se non leggo o se non scrivo il nome di Gesù. Efficacissime sono le novene e i tridui in cui uno si propone di leggere e meditare un brano scritturale; basta alle volte una frase, un versetto per convertire un'anima e da tiepida trasformarla in fervorosa, e anche se morta risuscitarla, come avvenne di tantissimi: esempio classico, S. Agostino, che è un convertito della S. Scrittura. Sì, ve ne sono tanti libri, ma uno è il principale: la Bibbia; è Dio stesso che ci dice di leggerlo e assimilarne gli insegnamenti. Un giorno il Signore parlò al profeta Ezechiele e gli disse: «Figlio dell'uomo... mangia questo volume e poi va' a parlare ai figli di Israele» (Ez 3,1ss), il profeta prese il libro e lo mangiò e la sua bocca come narrò Ezechiele stesso, «divenne dolce come il miele». Imitiamo in questo Maria SS., la

quale faceva la lettura quotidiana sulla S. Scrittura, e ne avremo un nutrimento sodissimo ed il nostro spirito si farà forte e robusto nella via del bene.

(da *Leggete le Sacre Scritture*, 2004, pp. 282-287)

PER LE PAROLE DEL VANGELO SIANO CANCELLATI I NOSTRI PECCATI

[...] Questa è una preghiera che il sacerdote ripete spesso, è breve, ma di molto senso. La lettura della Bibbia cancella i peccati? Sì, li cancella in tre modi:

1) perché è un sacramentale. Come facendo il segno di croce con fede e con l'acqua benedetta vengono cancellati i peccati veniali, allo stesso modo chi legge il Vangelo ottiene il perdono dei peccati veniali.

2) Cancella molti peccati, perché è un atto di amore. L'anima accetta, gradisce, prende fra le mani la parola di Dio, si inginocchia ai piedi di suo Padre [e dice]: «Parla, o Signore, che il tuo figlio ti ascolta» (Cfr. 1Sam 3,9). Si bacia il Vangelo e per questo atto di amore si ottiene la remissione dei peccati veniali. Ah! Quando si ama la parola di Dio, come l'amavano gli ebrei, i quali: «Manicabant ad eum in templo audire eum» (Cfr. Lc 21,38: «Venivano a lui nel tempio per ascoltarlo»), e quelle turbe si buttavano addosso a Gesù, per udirne la parola più da vicino. Maria invece, senza fare tanto chiasso, raccoglieva dalla bocca del Maestro tutte le parole e: «conseruabat omnia uerba haec conferens in corde suo: Tutto serbava e meditava nel suo cuore» (Cfr. Lc 2,19). A chi fa così si possono applicare le parole del Vangelo: «Ti sono rimessi molti peccati, perché molto hai amato» (Cfr. Lc 7,47). Non c'è nessuno che ami di più Dio, di chi vuol intenderlo, penetrarne le parole e [quindi] lo legge. «Va', o anima, prendi quelle sante parole, leggile, meditale e forse qualche lacrima scenderà dai tuoi occhi a purificare l'anima tua, e sarà gradita a Dio, e la tua anima si sentirà rinnovata, bianca, lavata in quel bagno salutare, perché quelle lacrime sono amore e dolore insieme».

3) La lettura della Bibbia è preghiera mentale e dispone al perdono, perché chi legge la parola di Dio, presto o tardi cambia e si distacca dalla terra e dal peccato. S. Agostino era ancora immerso nel fango, sentiva tutta la bruttezza del peccato, eppure non poteva lasciarlo e ripeteva al Signore: “Lasciami fare ancora questo, poi vengo” e continuava a peccare, pur sentendone tutta la malizia, ma un giorno in cui se ne stava piangente ai piedi di un albero, perché sentiva la sua debolezza, voleva liberarsi dal peccato e non sapeva uscirne, udì accanto a sé una voce che lo invitava: «Tolle et lege» («Prendi e leggi». Cfr. S. Agostino, *Le Confessioni* VIII, 12). Guardò attorno, ma non vide nessuno; eppure la stessa voce si faceva più insistente, finché abbassati gli occhi vide per terra, alle radici dell'albero un libro: era la lettera di S. Paolo in cui si trovano queste parole: «È tempo di lasciare il peccato e di risorgere; è tempo di vivere di spirito» (Cfr. Rm 13,11-14). S. Agostino prese quelle parole come un avviso del cielo, pianse amaramente la sua vita passata, rientrò in casa e disse a sua madre: “Basta con i peccati, una vita nuova incomincia per me”. Si fece santo e qual santo! La lettura della Bibbia non solo cancella i peccati, ma trasforma: da peccatori trasforma in santi.

Provatevi a leggere la Bibbia frequentemente e sentirete l'orrore del peccato, il desiderio di avvicinarvi sempre di più al Signore, avrete pensieri alti, celesti, cercherete solo il paradiso e basta. [...]

(da *Alle Figlie di San Paolo*, 1932, pp. 353-355)

IL SANTO VANGELO È PROTEZIONE

[...] Il Vangelo ci protegge dalle tentazioni della carne, il Vangelo ci guarda dai nemici: dal mondo, dal demonio. Il Vangelo è come Gesù in noi, cioè la presenza della parola del Maestro divino in noi. Il Vangelo non è solamente un'immagine del Crocifisso, una figura di Gesù, ma contiene qualche cosa del Signore e cioè la sua sapienza e la sua scienza. Esso dice al demonio: «Vade retro, Satana!» (Cfr. Mt 4,10: «Vattene, satana»).

Il Vangelo ci protegge contro le passioni che ci inclinano ai vizi capitali. Il nostro cuore è un nido di serpenti, che sono passioni vive in fondo al cuore. Quando il cuore ribolle, quando si sentono maggiormente le passioni, mettendo una pagina del Vangelo sul cuore, esso opera come un calmante, ed il cuore si rasserenava e si sente sollevato. La vergine Cecilia portava sempre il Vangelo sul cuore e vinse ogni passione, esercitò un dominio straordinario su tutti: sul tiranno, sul marito, sul cognato, convertendoli alla fede. Nella preghiera il suo angelo custode le stava a fianco visibilmente e il Vangelo era il suo scudo e la sua protezione.

Il Vangelo è protezione contro il mondo. Il mondo vi fa mille opposizioni, cominciando dalla famiglia fino ai più arrabbiati nemici di Gesù Cristo; e quale sarà la vostra difesa, quale la vostra forza? Voi non potete mostrare motivi straordinari, ma avete con voi lo scudo del Vangelo, contro cui nemmeno i protestanti possono nulla.

Le conseguenze sono queste: guardate che nelle famiglie ci sia la Sacra Scrittura o almeno il Vangelo, esso è protezione, è ben più che un'immagine.

Guardate che ci sia il Vangelo nei vari reparti, nelle scuole e ciascuno di noi lo porti con sé sul cuore, almeno un foglio, almeno il principio del Vangelo [di Giovanni]; esso è protezione contro le lusinghe del mondo, contro le tentazioni della carne e del demonio.

Ora cantate volentieri *O Via, Vita, Veritas* per ringraziare il Signore d'aver fissato la sua parola nella Sacra Scrittura, per nostro conforto, per nostra consolazione, per nostra difesa.

(da *Alle Figlie di San Paolo*, 1932, pp. 388-389)

LA LETTURA DEL VANGELO SIA PER NOI SALUTE E PROTEZIONE

Così legge quasi ogni giorno il sacerdote nel breviario. Cosa vuol dire che la lettura del Vangelo ci è salute e protezione? Oggi vedremo solo come [il Vangelo] sia nostra salute: a) perché in sé è grande merito; b) purifica l'intenzione e dispone a guadagnare meriti; c) aiuta il perfezionamento spirituale.

a) È un grande merito, infatti la Bibbia è chiamata il grande sacramentale, quindi la lettura della Bibbia ha in sé un grande merito presso Dio. Vi sono persone che vogliono fare un po' di bene, ma non hanno mezzi per fare dei legati o dicono che non hanno tempo, hanno poca salute per darsi ad opere pie, dicono che non sanno che cosa fare; ebbene, non hanno tanti mezzi? Invece di far celebrare una Messa, ne ascoltino due; invece di far carità, mangino Gesù Eucarestia; sono infermi, leggano quanto possono della Bibbia e, se non possono leggere a lungo, ne leggano un passo e lo ruminino, lo vivano, essa è salute. La Chiesa vuole che si legga la Bibbia perché non vi è opera maggiore di essa, lì sono tutte le opere buone e le opere di misericordia spirituale e corporale, tutte sono commendate e raccomandate.

b) La lettura della Bibbia non solo spinge al bene, ma fa progredire. I libri tanto più fanno del bene e hanno forza quanto più è santo lo scrittore, perché egli infonde la sua vita nelle parole. Abbiamo tanti libri scritti da valenti uomini, ma ad esempio quelli scritti da S. Ignazio, quanto bene operano nelle anime! Dipende dalla santità dell'autore. La Messa è celebrata da tutti i sacerdoti ugualmente; ma perché certe persone la vogliono celebrata da quel sacerdote? Perché ne conoscono l'intemerata vita e hanno più fiducia nelle sue preghiere e nel suo fervore. Lo stesso avviene per i libri scritti da diversi autori; ma quale virtù ha se il libro è scritto da Dio! Perciò la Bibbia ha in sé una forza, una spinta al bene che nessun altro libro può avere, perché santissimo è il suo autore, anzi è la stessa santità. Inoltre, se gli altri libri spingono alla virtù, e quindi a chiedere grazia, la Bibbia contiene invece in sé la grazia perché quel Dio che è la verità è anche la grazia e, se si comunica alla mente, si comunica anche alla volontà e al cuore.

c) Chi trova difficoltà nella pratica della virtù legga la Sapienza, l'Ecclesiaste o l'Ecclesiastico, le Lettere di S. Paolo, che danno particolare vigore perché comunicano la sodezza di virtù di chi le scrisse. Per questo il Vangelo e le Scritture in generale sono «salus et protectio» («Salute e protezione»).

Vi era in tempi antichi un santo (Don Alberione allude a San Felice, martire del III sec. in Numidia) tanto amante delle sacre Scritture, a cui in tempo di persecuzione il tiranno impose di consegnare

tutti i libri sacri che possedeva, minacciandolo di togliergli la vita se avesse ricusato di farlo. Il santo, che nella lettura della parola di Dio trovava il suo cibo quotidiano e la forza per mantenersi fedele anche nella persecuzione, condotto dinanzi al tiranno che gli ripeté l'ingiunzione, rispose: "Io non vi darò nulla, perché i libri che voi mi chiedete sono per me la vita, quindi che importa se non mi togliete la vita del corpo, ma mi private di essi? Io vi darò, se volete, la vita del mio corpo, e voi mi libererete da un laccio, ma non vi darò mai, io vivente, ciò che costituisce per me cibo e vita". La Scrittura sia proprio il nostro cibo e ci infonda la vita.

[...] Si vedono a volte belle biblioteche private ricche di eleganti volumi, di trattati di scienza umana, ma andate un po' a cercarvi il libro dell'unica scienza necessaria, la parola di Dio! Per le strade non si vedono che vetrine di librai cariche di ogni sorta di libri, per le vie bancarelle in cui si offre ogni libro, ogni giornale illustrato, tutto ciò che gli uomini scrivono e stampano, ma andate a cercarvi la parola di Dio! Non c'è posto per essa. Dio è escluso, gli uomini non lo vogliono e ripetono con le opere ciò che un giorno fu detto di Gesù Cristo: «Non vogliamo che costui regni su di noi» (Cfr. Lc 19,14). «Crucifige, crucifige eum» (Cfr. Gv 19,6). «Et lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehenderunt» (Cfr. Gv 1,5: «La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta»).

S. Paolo vecchio, presso a morire, scriveva al suo discepolo: «Vieni presto, desidero tanto vederti una volta ancora, e porta con te i miei libri, il mio conforto, perché possa ancora leggerli una volta» (Cfr. 2Tm 4,9.13). [...]

(da *Alle Figlie di San Paolo*, 1932, pp.359-361)

LA BIBBIA E LO STATO RELIGIOSO

[...] Lo stato religioso è una maniera di vivere diversa dagli altri due stati: stato coniugale e sacerdotale. Lo stato religioso è quello in cui l'anima, oltre che a essere osservante dei comandamenti, cerca l'osservanza anche dei consigli. L'anima che ha già provato a osser-

vare bene i comandamenti, ora desidera di meglio, vuol corrispondere ai divini desideri abbracciando i consigli evangelici, e in particolare tre: l'obbedienza perfetta, la castità perfetta, la povertà perfetta. Dove conosciamo questi consigli di Gesù Cristo, questi desideri del suo cuore? Come facciamo a sapere che se un'anima vuole essere più perfetta deve prendere questa via ardua? La via dei comandamenti è stretta, ma la via dei consigli è strettissima; l'osservanza dei comandamenti è il preambolo, l'anticamera, la preparazione all'osservanza dei consigli evangelici, quindi chi non osserva già bene i comandamenti non pensi di poter osservare i consigli. Dove troviamo, dove possiamo conoscere tutto questo? Tutto è rivelato nella Bibbia, e l'istituzione divina dello stato religioso ci è resa nota dal Vangelo, con esempi e parole di Gesù. Inoltre Gesù ha dato l'ispirazione e la forza, ha dato la grazia: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi tutto quanto hai e seguimi» (Cfr Mt 19,21).

Gesù Cristo è il vero autore della vita religiosa. Nella Sacra Scrittura non troviamo solo parole ed esempi, ma [sono presentati] gli stessi primi religiosi. Quindi, non si può dire che nel Vangelo conosciamo solo la bellezza e i vantaggi dello stato religioso, no, abbiamo i tipi, i veri religiosi che sono: il Maestro Gesù, la santissima Immacolata sua Madre, S. Giuseppe, il Battista, gli Apostoli, le pie donne. Il Nuovo Testamento con i suoi ventisette libri è una apologia dello stato religioso, invita caldamente l'anima ad entrarvi, e beato chi l'intende! E Gesù Cristo ha anche pronunziato: «O Padre, ti ringrazio che hai manifestato queste cose ai piccoli e le hai nascoste ai sapienti, ai prudenti del secolo». E anche Maria santissima ha detto: «Divites dimisit inanes» (Cfr. Lc 1,53: «Ha rimandato a mani vuote i ricchi»).

Beate voi, o anime, che siete state elette a uno stato di perfezione! Centinaia e migliaia di religiosi seguaci di S. Antonio, di S. Basilio si nutrivano, ancor più che della Comunione, che spesso non potevano [ricevere], della Sacra Scrittura che era il loro unico libro. Ringraziamo dunque il Signore che della Scrittura ci ha rivelato queste cose, che ci ha così prediletti e cantiamo il *Veni Creator* per intendere sempre meglio i consigli evangelici, ogni volta che ne leggiamo. S. Ilario è uno dei campioni che difesero la Chiesa cattolica dal pericolo dell'arianesimo. Egli nacque da famiglia pagana e ricevette educazione pagana.

Ma non era soddisfatto degli dèi pagani, cercava l'unico vero Dio da adorare e la sua mente era sempre inquieta. Studiò Tertulliano, ma non fu questo che gli aprì veramente la via della luce, fu invece lo studio della Scrittura e specialmente degli Evangelisti, e in particolare il Prologo del vangelo di S. Giovanni, che gli rischiarò la mente innalzandola al vero Dio, al sole, alla potenza, alla sapienza immutabile, gli rischiarò davanti un orizzonte infinito, che mai avrebbe potuto immaginare. Convertitosi entrò nella Chiesa che lo onora col titolo di Dottore.

(da *Alle figlie di San Paolo*, 1932, pp. 404-406)

ASCOLTARE E METTERE IN PRATICA LA PAROLA DI DIO I passi per crescere nella vita religiosa

“Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica”. Primo: la Parola di Dio bisogna ascoltarla; secondo: bisogna metterla in pratica. Ascoltarla. Coloro che evitano di sentire la Parola di Dio: non vanno ad ascoltare le prediche, non vanno ai catechismi... commettono il primo errore. Chi invece volentieri ascolta le prediche, volentieri va al catechismo, chi volentieri legge la Scrittura, volentieri legge il Vangelo, legge le spiegazioni... in sostanza, chi vuole istruirsi nella religione, ecco, ama la Parola di Dio, l'ascolta volentieri la Parola di Dio, l'ascolta e la legge: l'ascolta quando è predicata, la legge quando è scritta.

Ma poi, in secondo luogo, si richiede che venga praticata: «*Beati qui audiunt verbum Dei et custodiunt illud*» («Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono»). Che venga praticata: e cioè che si faccia quello che insegna il Signore nella Sacra Scrittura, quello che insegna la Chiesa per mezzo dei suoi ministri, quello che viene scritto da coloro che vogliono istruirci nelle cose religiose – o sia di dogmatica, o sia di morale, o sia di liturgia –, o riguardino le virtù, riguardi noi doveri dello stato, ecco: praticarle. Questo è cosa che precisamente dobbiamo considerare perché, quanto ad ascoltare la Parola

di Dio, non c'è dubbio che si fa volentieri da tutti i religiosi, da tutte le religiose; quanto poi a praticarla, ecco, si tratta di vincere difficoltà.

Vi sono difficoltà che vengono da noi stessi, e difficoltà che vengono dal mondo, [e] difficoltà che vengono dal demonio. Da noi stessi: per esempio la pigrizia, per esempio l'orgoglio, la sensualità, l'invidia... sono difficoltà che nascono da noi stessi; altre vengono dal mondo: i cattivi esempi che si vedono, le cattive massime che si sentono, le cattive abitudini di tante persone... l'abbassamento dei costumi, in sostanza. Quando si vede il male, quando si sente il male, quasi senza avvederci rimaniamo impressionati. Le anime delicate, al vedere il male si infervorano, per riparare il male stesso; e il male a loro fa ribrezzo: e allora contrappongono atti di amor di Dio e maggior diligenza nei doveri. Ma quelli che sono deboli sono impressionati, perché «*mundus totus in malignopósitus est*» [1Gv 5,19] («tutto il mondo giace sotto il potere del maligno»), lo spirito del mondo è tutto ispirato dal maligno, cioè dal demonio, lo spirito del mondo! Nonché tutte le persone che sono nel mondo siano guidate dallo spirito cattivo, ma qui si parla dello spirito del mondo che è cattivo.

Poi, vi sono le difficoltà che vengono dal demonio. Il demonio può tentarci e le sue tentazioni possono essere di vario grado, e abbiamo veduto le tentazioni che Gesù stesso ha subito da parte di satana, il demonio [Cfr. Mt 4,1-11]. Il demonio continuamente circola, “va in giro cercando chi divorare” [1Pt 5,8], come si esprime san Pietro. Perciò, noi a mettere in pratica la Parola di Dio troviamo difficoltà: difficoltà che vengono da noi, difficoltà che vengono dallo spirito del mondo, difficoltà che vengono dal demonio stesso che vuole la nostra rovina. Perciò ci vuole forza, ma la forza non è che possiamo averla sempre da noi: occorre la preghiera. Perché noi possiamo essere persone di carattere, persone di volontà risoluta – persone volitive, in sostanza – ma quando si tratta di cose soprannaturali, allora ci vuole la grazia di Dio. Perché? Perché il demonio è forte, è astuto, ingannatore, e noi stessi siamo impastati di fango. Il Signore sa bene di che fango siamo fatti, quanta è cioè la nostra debolezza. Occorre allora molta preghiera. [...]

(da *Don Alberione alle Apostoline*, 1959, pp. 48-49)

LA BIBBIA E IL PARADISO

Il cielo è tutta la nostra speranza: siamo cristiani e siamo creati per quello, siamo religiosi per quello e tutto operiamo solo per il cielo. Cosa cerchiamo sulla terra? Nulla, vogliamo solo il paradiso. Ebbene, nella Scrittura, non solo è promesso il paradiso, ma che si abbrevia il purgatorio a chi legge la Scrittura e la visione di Dio si spiegherà davanti a lui più chiara.

Nella Scrittura si parla del paradiso oltre settecento volte, perché è la lettera che Dio Padre ha scritto agli uomini per invitarli al cielo, perché essi indovinandone la via si salvino. Nel Vecchio e nel Nuovo Testamento è sempre la Parola di Dio, messa là come lampada che rischiarava la strada, in mezzo alle passioni del mondo, alle tentazioni del demonio, è la lampada accesa che risplende davanti a tutti: «Ut luceat omnibus» (Cfr. Mt 5,15: «Affinché faccia luce a tutti»).

La lettura della Bibbia libera dal purgatorio? Sì, sì, mentre coloro che nutrono la mente di cose frivole, di pensieri vani, di fantasie, di sospetti, indugeranno tanto nelle tenebre e non potranno per molto tempo contemplare il Sole di giustizia, dovranno sospirare a lungo la *lux perpetua* e vedranno da lontano le anime dei beati che godono Dio, la visione beatifica. Ed essi lontani, con gli occhi imbrattati dalla polvere della terra, come potrebbero subito essere ammessi a contemplare quello splendore? Ne resterebbero abbagliati, perciò hanno da fare prima un lungo purgatorio per essere purificati. Preghiamo per quelle anime affinché presto: *lux perpetua luceat eis* («Splenda ad essi la luce perpetua», dalla Preghiera per i defunti).

Oltre che abbreviare il purgatorio, la lettura della Bibbia darà a chi la fa, una visione più chiara di Dio in cielo. Il paradiso è la visione di Dio faccia a faccia, come egli è; chi legge la Bibbia, a poco a poco si affissa in Dio, si distacca dalla terra e, finito di leggere con attenzione, specie se si tratta della lettura dei Profeti minori e delle loro profezie, volgendosi attorno si meraviglia di trovarsi ancora sulla terra, dopo aver gustato il cibo degli angeli ed essersi innalzato a quelle cose divine.

L'anima che si pasce di questo cibo divino avrà una visione di Dio molto più ampia, ne conoscerà meglio la profondità e l'ampiezza perché già sulla terra è abituata a considerare il lume eterno e a tenere la sua mente elevata in lui. Chi legge la Bibbia aumenta i meriti perché indirizza tutto a Dio, opera avendo lui nella mente, nel cuore, nella volontà, giudica secondo il lume soprannaturale, vede tutto rischiarato dalla luce dell'eternità, è già pronto a diventare cittadino [del cielo].

Recitiamo un *Pater* affinché possiamo imparare a leggere la Scrittura con raccoglimento, con spirito e quando la leggiamo con le mani giunte, con la mente raccolta, parla davvero lo Spirito Santo.

Cantate le *Litanie della Madonna*. Maria Santissima bambina si dilettava e trovava nutrimento nella lettura delle Scritture che S. Anna andava spiegandole e che ella perfettamente intendeva.

(da *Alle figlie di San Paolo*, 1932, pp. 406-407)

DA CHI E DOVE SI DEVE LEGGERE LA BIBBIA

La Bibbia essendo indirizzata a tutti gli uomini, essendo tutti figli di Dio, dev'essere letta da tutti. Ma per non dire delle cose in generale, scendiamo alla pratica e diciamo che la Bibbia deve esser letta: 1. nelle famiglie; 2. nelle scuole; 3. in chiesa.

1. *Nelle famiglie* il Vangelo va posto nel luogo più onorifico della casa, in un luogo dove tutti lo possano vedere, leggere e baciare. Deve sempre essere aperto di modo che ogni membro della famiglia abbia la comodità e l'occasione di trattenersi più volte nella giornata col Maestro divino, tendere l'orecchio ed udire la sua voce. Questo è un atto graditissimo a Gesù Maestro [...]. Prostriamoci anche noi, più volte nella giornata, ai piedi del Divin Maestro, e con umiltà diciamo che si degni farci sentire la sua voce di verità e di vita. Quanto sarebbero migliori le famiglie se in esse quotidianamente si leggesse il S. Vangelo! Esse avrebbero per capo Gesù Cristo stesso, ed i loro negozi spirituali e materiali non potranno non riuscir bene.

La lettura della Bibbia preferibilmente sia fatta dal capofamiglia e

tutti i membri della famiglia l'ascoltino con sommo rispetto e riverenza. Oppure si consiglia anche farla leggere da un bambino, il più buono e innocente. Perché le cose divine lette producano nelle anime un frutto duraturo, è indispensabile fare, prima e dopo la lettura, una breve preghiera, meglio se in comune. Terminata la lettura, il capofamiglia o chi ne è in grado, dica alcune parole di spiegazione e di commento, affinché ognuno possa fare un proposito pratico per la giornata.

In mezzo a quelle famiglie che praticano quanto abbiamo detto sopra, sta veramente Gesù Cristo. Esse non «*ambulant in tenebris*», non cammineranno nelle tenebre, perché hanno in mezzo a loro la luce, Gesù, che si è Lui stesso proclamato «*lux mundi*», la luce del mondo. Beate le famiglie che leggono la Bibbia, esse sono di Gesù!

2. *Nelle Scuole.* Sì, anche nelle scuole deve esser letta la Bibbia; e anzi, specialmente qui, perché, se c'è un luogo dove sia necessaria la presenza di Gesù Maestro, è appunto la scuola. Gesù Cristo è l'educatore per essenza; è Lui il principale Maestro dell'umanità: «*Unus est enim magister vester*» («Uno è infatti il vostro Maestro» Mt 23,8.10) Gesù Cristo. E S. Paolo giustamente rimprovera i Corinti che dicevano di avere per maestro, alcuni Paolo, altri Cefa, altri Apollo; e dice loro che uno solo è il loro maestro, Gesù Cristo. Se c'è uno degno al mondo di essere proclamato maestro ed innalzato all'ufficio di educatore della gioventù, è appunto Gesù Cristo. Chi ha più di Lui potestà di insegnare? Chi più di Lui conosce il cuore e la mente dei singoli scolari e può soddisfare pienamente l'uno e l'altra? Nessuno. Nessuno più di Gesù ama i pargoli e sa attirarseli ed educarli!

Sì, torna, o Gesù, torna su tutte le cattedre delle nostre scuole ed attirati tutti i fanciulli e formali secondo il tuo Cuore amorosissimo. Tu l'hai detto: «Lasciate che i pargoli vengano a me» (Mc 10,14), ebbene attirateli tutti; santificali tutti!

Purtroppo Gesù Maestro fu trascinato giù da tante cattedre, ed il suo posto fu occupato dai figli delle tenebre. Quelle scuole non furono più templi, come dice il Tommaseo, ma tane. Preghiamo affinché Gesù Cristo ritorni in ogni scuola e la sua verità risplenda alle menti di tutti i fanciulli.

In tutte le scuole ritorni la bella abitudine di leggere prima della

lezione il S. Vangelo, e di studiarlo. Il Signore faccia presto venir il giorno in cui si possa dare in mano a tutti i fanciulli testi di scuole, antologie ecc., ispirate al S. Vangelo.

3. *In Chiesa.* Qui non abbiamo più un semplice consiglio di leggere il Vangelo, ma abbiamo il precetto esplicito della Chiesa la quale ordina che il Sacerdote nella Messa lo legga a voce alta, e tutti i fedeli l'ascoltino in piedi colla massima riverenza. Nelle messe solenni è prescritto che sia incensato e cantato con la massima solennità fra due ceri accesi. Vi è pure un'altra prescrizione della Chiesa la quale impone ai parroci di tener tutte le domeniche in quella Messa in cui vi è più forte concorso di popolo, la spiegazione del S. Vangelo. Oggi è assai raccomandato ai Parroci di fare, specialmente in tempo di quaresima, una breve spiegazione quotidiana del S. Vangelo: e questo si fa già in moltissime parrocchie del Piemonte, del Veneto e dell'Emilia. Preghiamo, affinché tale pratica, tanto salutare alle anime, sia usata in tutte le parrocchie d'Italia. Due sono i nutrimenti, al dire dell'Imitazione di Cristo, che la Chiesa dà alle anime: l'Eucarestia e la Bibbia; nutriamoci di ambedue, l'anima sarà saziata in tutte le sue facoltà: intelligenza, sentimento e volontà.

Domandiamo ora la grazia che la lettura della Bibbia diventi universale e per parte nostra proponiamo di far tutto il nostro possibile perché la Bibbia entri in tutte le famiglie, e sia letta, meditata e vissuta. E beati noi se in punto di morte potremo dire di aver evangelizzato la buona novella, di aver annunciata la pace; potremo giustamente sperare il premio e la corona degli Evangelisti.

Dove leggere la S. Scrittura

La S. Bibbia si può leggere nelle scuole, prima di iniziare la lezione. Per chi fosse già più avanti nei corsi di studio, la lettura della Bibbia, dev'essere fatta tutti i giorni. Essa è la lucerna nelle loro mani: *Lucerna in manibus vestris*. Quante volte nelle afflizioni, nei dubbi, difficoltà della vita, il prender la S. Bibbia e leggerla a caso, si rimane consolati, illuminati, guidati. Le sorti son gettate là a caso, ma il Signore le dirige e fa sì che il nostro occhio si fissi sul versetto che fa per noi.

Si narra che il dottissimo S. Alfonso, non riuscendo a risolvere

una difficile questione, prese la S. Scrittura, l'aperse a caso, e vi trovò risolta la questione.

Ai nostri giorni si sono moltiplicati i libri di pietà e di devozione, ma non ne troveremo nessuno così pratico ed universale come la S. Bibbia: Essa è per ogni ceto di persone, e serve per ogni tempo della vita.

Chi si avviasse all'Apostolato Stampa, senza la Bibbia, non ne capirà mai niente del suo divino apostolato, egli sarebbe come un Sacerdote senza potere. Cos'è mai un sacerdote senza potere? Come potrà comunicare la luce e la forza alle anime, se non la possiede?

Un chiamato all'Apostolato stampa, che non legge, non assimila le divine verità della Bibbia, si mette da se stesso fuori della sua vocazione. Potrà far sì qualche opera di apostolato, ma non sarà la vita delle anime. Sarà una semplice parata, un qualche cosa di esteriore e niente più.

Com'è facile per chi ama e legge la S. Bibbia, comprendere, seguire e penetrar subito al centro delle cose. Chi invece non ama la Bibbia, nell'Apostolato Stampa, cerca libri di contorno, titoli vaporosi, ma non va al centro. Questi si potrebbe raffigurare a quelle anime leggere che hanno mille devozioni; venerano il Santo tale e la Santa tal'altra, ed entrando in Chiesa subito di filato si portano al quadro del loro Santo o Santa, e là fanno riverenze, inchini e anche genuflessioni, ed al Santissimo Sacramento, al Santo dei Santi che dovrebbe essere il primo ad essere salutato ed ossequiato, non badano. Trovino queste anime la loro via: è la Chiesa; trovino la verità: è nella Bibbia; trovino la loro vita: è nel S. Vangelo!

(da *Leggete le Sacre Scritture*, 2004, pp. 311-314; 327-328)

L'ANNO BIBLICO

[...] Pregare per avere i lumi di Dio nel leggere la Sacra Scrittura.

Come la Scrittura è letta? Ecco, è letta poco, ancora. Fino a un 60 anni fa, non era frequentata la comunione e si credeva che fosse anche vietato, quasi; si pensava dal popolo, non che fosse la Chiesa che lo pensasse, ma da molti, che fosse vietata la lettura della Bibbia. Ma a

poco a poco, questo pregiudizio, anzi, questo duplice pregiudizio va scomparendo. Così, la comunione che era rarissima, adesso è frequente; e così, la lettura della Bibbia, che era rarissima, adesso viene sempre più frequente. Il Papa, poi, ha detto: Tutte le iniziative cattoliche mi stanno a cuore, ma soprattutto mi sta a cuore e godo delle iniziative che portano alla conoscenza e all'amore del Libro sacro, cioè della Bibbia. È, perciò, desiderio del Papa leggerla sotto la luce di Dio. Non è un altro libro, è il libro di Dio. Ora, come essa è ispirata, così bisogna che sia un po' ispirato il lettore a capire Iddio.

La Parola di Dio è sempre altissima. Noi, un po' per ignoranza e un po' per debolezza, per le cattive inclinazioni, non comprendiamo sempre il senso di Dio. È come fare l'esortazione a una virtù, è difficile persuadere ed è difficile specialmente portare la persona a praticarla. Così è della Parola di Dio.

Occorre che nella lettura siamo accompagnati dalla luce dello Spirito Santo, non solo, ma dalla sua grazia, dalla sua forza, altrimenti è parola che suona, è seme che cade sulla strada o fra le spine, oppure cade in terreno arido, ghiaioso, che sarebbe il nostro cuore. Occorre che il seme cada in buon terreno e sia, questo terreno, innaffiato in maniera che possa, il seme, germogliare. Sempre invocare l'aiuto dello Spirito Santo.

Quindi, nel segnalibro, nel segnacolo si è stampato un piccolo foglio, cartoncino, in cui c'è la preghiera prima di leggere la Bibbia e poi c'è la preghiera dopo la lettura della Bibbia.

Quando abbiamo iniziato la diffusione del Vangelo nel 1921/22, diffondevamo specialmente tre immagini perché Maria ci ottenesse la luce dello Spirito Santo a leggere la Bibbia: l'immagine che rappresentava sant'Anna, la quale aveva ai suoi piedi (sant'Anna, la madre, era seduta), aveva ai suoi piedi Maria. E sant'Anna spiegava il foglio, il rotolo della Bibbia davanti a Maria e le insegnò a leggere le parole scritte su quelle pergamene. E Maria attentissima, bambina, alle parole della madre e a considerare e penetrare il senso di Dio in quelle parole. Altra immagine, questa: Maria che fa la meditazione sopra la Bibbia. E questa immagine è riprodotta anche su quel cartoncino segnalibro. E terzo: l'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria avviene mentre Maria è inginocchiata e sta leggendo la Bibbia,

ha il libro davanti (veramente erano pergamene allora, ma è il simbolo, il significato che si vuole).

Oh, chiedere i lumi dello Spirito Santo per mezzo di Maria e la grazia di amare la Scrittura come l'ha amata Maria. Maria deve averla meditata tanto tanto e doveva conoscerla bene, perché la sua preghiera, il *Magnificat*, è tutta intessuta di testi scritturali, messi lì in ordine logico e con un senso completo, determinato. Ma ogni versetto del *Magnificat* riproduce un testo, una sentenza della Scrittura, dell'Antico Testamento. Ed ella è come il legame perché è la prima Parola del Nuovo Testamento; è come il legame che passa tra l'Antico e il Nuovo Testamento, quanto alla Parola di Dio. Comincia di là, quando l'Arcangelo annunzia e Maria dice: «Sia fatto di me secondo hai detto». Maria è la prima ad ascoltare la voce che Dio fa sentire nel Nuovo Testamento per mezzo dell'Arcangelo. Ed ella acconsente: *secundum verbum tuum* (Lc 1,38). Leggere e fare *secundum verbum tuum*: secondo la Parola di Dio. [...]

(da *Alle Pie Discepolo del Divin Maestro*, 1960, pp.178-180)

BIBBIA E SUA DIFFUSIONE

Il libretto intitolato “Imitazione di Cristo” ci dice: il Signore ci ha provveduto con due alimenti, il primo alimento è l'Eucaristia, il secondo alimento è la Sacra Scrittura, la Bibbia.

La santissima Eucarestia, cibo dell'anima nostra che serve per fortificarci e unirci sempre di più a Dio fino ad avere gli stessi pensieri, gli stessi fini, gli stessi desideri: cibo dell'anima. E poi la Scrittura come luce per il cammino. Sì: il lume che rischiara la mia vita è la tua Parola Signore (Sl 118,105) E la tua parola è registrata nel gran libro chiamato la Bibbia. La parola Bibbia significa: libro.

Sono 46 i libri dell'Antico testamento e 27 i libri del Nuovo Testamento, ma in realtà formano un solo libro che è la Rivelazione scritta, che poi è completata dalla Tradizione, cioè dalla parola della Chiesa, la quale trasmette quello che ha preso da Dio, quello che ha preso dal Maestro Divino Gesù, lo tramanda di età in età fino a noi.

Quindi la Rivelazione è in parte scritta e in parte tramandata. Il Padre Celeste ha mandato il suo Figlio a portarci la salvezza, il Padre celeste ci invita tutti al Paradiso. [...] E per invitarci al Paradiso ci ha mandato come una lettera, uno scritto. La Bibbia è paragonata alla lettera di Dio agli uomini per invitare tutti al cielo, indicando la strada, indicando i mezzi per il cielo onde non abbiamo a sbagliare. Vi è una infinità di libri, di giornali, di periodici; ma qui non si tratta di un libro umano o di un periodico, di un giornale; qui si tratta di una lettera che procede dal Padre celeste.

Ci potrebbe essere anche un rimorso in noi, cioè: se una figliola ricevesse una lettera dal padre e non la leggesse neppure, che cosa si penserebbe? Quale mancanza di rispetto! Ma se arriva una lettera attesa dal padre, la si legge con attenzione dall'inizio fino ai saluti, fino alla firma; e nello stesso tempo poi si pensa, si vuole indovinare il concetto, il pensiero del padre e si rilegge con attenzione. Allora sì! Ora, se noi non leggessimo la lettera di Dio agli uomini, quando compariremo davanti a lui, quale vergogna! Non hanno neppure letto la mia lettera! E allora come potevi conoscere la via della salvezza, come potei conoscere quale strada io ti indicavo nella mia lettera? Rispettare le Scritture, avere il desiderio di leggerle e penetrarle; leggerle e rileggerle. [...]

Vedete, nelle chiese della Pia Società San Paolo, sopra l'altare vi è un Tabernacolo e sotto o presso la balaustra, la Bibbia. Dopo l'Eucarestia, la Bibbia. Tutti coloro che fanno la comunione frequente non dimentichino di leggere almeno qualche versetto o capitolo della Bibbia. Se si vuole leggerla tutta, come dobbiamo leggerla? I capitoli della Bibbia sono 1335; chi ne leggesse un capitolo al giorno, in circa quattro anni avrebbe letto totalmente la Bibbia. Ci sono tante persone che sono fedeli a questa lettura, dopo che hanno ricevuto l'Eucarestia. Tuttavia noi abbiamo ancora qualche cosa da fare riguardo alla Bibbia, cioè la diffusione. Oltre che libro di formazione, è libro che viene affidato a tutti per la diffusione. Quanto zelo hanno i protestanti per la diffusione della Bibbia! E i cattolici? La Società San Paolo ha promosso una Società Biblica cattolica ed è stata approvata dal Papa. È la primaria tra le società bibliche che sono nel mondo, perché in quasi tutte le nazioni vi è una società biblica, o molto estesa, o riservata

solamente agli studiosi; ma questa è la primaria, ed è della Pia Società San Paolo, la quale deve procedere, compiere questa sua missione affidatale appunto dall'autorità ecclesiastica.

Adesso una può dire: io non so fare catechismo, io non so fare conferenze, per esempio; ma se date la Bibbia, date tutto, ed è la predicazione migliore, invitando per quanto possibile, a leggerla. La Bibbia sia esposta in casa e in luogo d'onore. Si abbia cura che non venga solamente acquistata, ma venga letta. Vi sono famiglie che alle orazioni della sera aggiungono la lettura di un capitolo della Bibbia. [...]

Dunque due conclusioni ci sono: leggere la Bibbia e farla leggere. E ciascuna può cominciare a leggere per sé la Bibbia iniziando dal Nuovo Testamento, dal Vangelo e poi successivamente può essere letto l'Antico Testamento. Cominciare a leggerla noi, poi incoraggiare tutti perché leggano la lettera di Dio agli uomini, questa lettera del Padre.

(da *Meditazioni per Consacrate Secolari*, pp. 392-398)

COME DIFFONDERE LA BIBBIA E COME FARLA LEGGERE

La Bibbia dev'esser letta nelle scuole, nelle famiglie e dagli individui. È qui che bisogna mirare; qui dobbiamo far entrar la Bibbia. Ma per far questo è necessario armarsi di santo coraggio. È necessario prima di tutto comporla, stamparla, brossurarla con mani e cuore puro: «*Innocens manibus et mundo corde*» (Sl 23/24,4). È poi necessaria la retta intenzione. Se mancasse questa, qualunque predica, qualunque foglio avrà sì qualche effetto, ma non farà del bene, non salverà le anime. Oh, se la grazia che l'Apostolo desidera alle anime, la possiede lui stesso, sì che i suoi scritti faranno del bene, sì che le anime saranno santificate!

Non crediate che per fare dell'Apostolato Stampa basti illuminare ed istruire le anime; è necessario ancora muovere le loro volontà, eccitare il loro cuore ed innamorarlo alla pratica della virtù. Per tutto

questo è indispensabile la grazia che non si ottiene se non per mezzo della preghiera, mortificazioni, e sacrifici. Senza di ciò la grazia non potrà passare dall'Apostolo della Stampa alle anime.

Un'altra cosa necessaria per essere efficaci si è di praticar noi quello che vogliamo insegnare agli altri. Camminare noi per i primi.

Immaginiamoci ora il bellissimo spettacolo della SS. Vergine che, raccolta e devota, legge con infinito amore le Sacre Scritture: ogni parola è per Lei una saetta di amore ed una spinta verso Dio.

In un secondo quadro figuriamoci di contemplare il Maestro Divino nella Sinagoga, che, in giorno di Sabato, legge, interpreta e medita le Sacre Scritture. E concludiamo ringraziando il Signore, col canto del Magnificat, per averci dato questo libro divino, nel quale noi abbiamo la verità, la via e la vita.

(da *Leggete le Sacre Scritture*, 2004, pp. 328-329)

INDICE

I LIBRI DELLA SCRITTURA SONO DIVINAMENTE ISPIRATI -----	1
DISPOSIZIONI PER LEGGERE LA SACRA SCRITTURA -----	3
QUANDO LEGGERE LA SACRA SCRITTURA-----	10
LA BIBBIA FONTE DELLA PIETÀ-----	11
PER LE PAROLE DEL VANGELO SIANO CANCELLATI I NOSTRI PECCATI-----	14
IL SANTO VANGELO È PROTEZIONE -----	15
LA LETTURA DEL VANGELO SIA PER NOI SALUTE E PROTEZIONE-----	16
LA BIBBIA E LO STATO RELIGIOSO-----	18
ASCOLTARE E METTERE IN PRATICA LA PAROLA DI DIO I passi per crescere nella vita religiosa -----	20
LA BIBBIA E IL PARADISO -----	22
DA CHI E DOVE SI DEVE LEGGERE LA BIBBIA -----	23
L'ANNO BIBLICO -----	26
BIBBIA E SUA DIFFUSIONE-----	28
COME DIFFONDERE LA BIBBIA E COME FARLA LEGGERE-----	30